

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 1° TRIMESTRE 2014

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

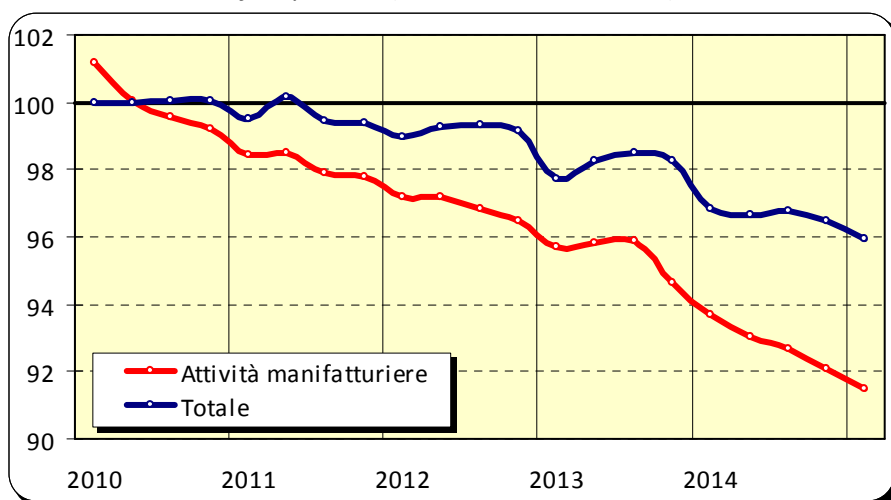
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco più di 27 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 56, al di sotto del minimo richiesto per la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (137%), le medie al 77% e le grandi ad un modesto 30%. La scarsità dei ritorni rende assai problematica l'analisi settoriale in quanto alcune delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia della significatività statistica.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Indice trimestrale a fine periodo (base: media 2009=100)



Fonte:Elaborazioni su dati InfoCamere - Movimprese

L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

In un periodo di crisi come l'attuale, cogliere questa dimensione diventa essenziale in quanto le imprese esistenti potrebbero dare segnali positivi solo perché la selezione ha portato all'eliminazione di quelle inefficienti. In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva, e quindi soprattutto i suoi effetti sull'occupazione, ne risentirebbero in modo rilevante.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2009=100, sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma confermano comunque la tendenza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma per il comparto manifatturiero è assai più evidente.

Dati di sintesi

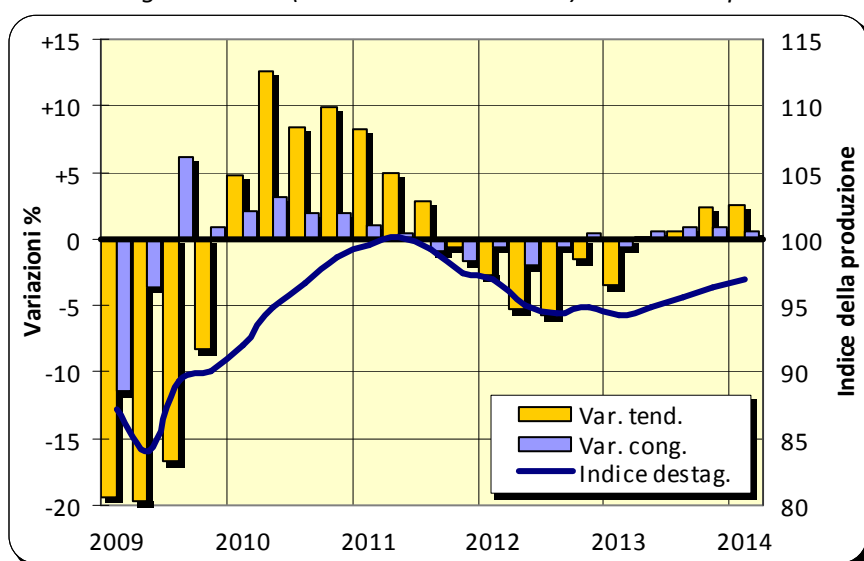
Dopo l'incertezza del trimestre scorso, i dati sul comparto manifatturiero cremonese del primo trimestre 2014 sembrano ora assestarsi verso una ripresa che è ancora di debole entità, ma è irrobustita da un andamento analogo e diffuso a livello regionale, anche se permangono i segnali di debolezza, soprattutto sul fronte occupazionale.

In **Lombardia**, infatti, si assiste ad un consolidamento della crescita della produzione industriale la quale risulta essere meno sostenuta rispetto alle rilevazioni precedenti, ma al tempo stesso più persistente e accompagnata da analoghi andamenti congiunturali di altri indicatori.

Rispetto al trimestre precedente, la produzione lombarda destagionalizzata cresce dello 0,6%, e si conferma nella media dei quattro trimestri più recenti, trascinando con sé anche il fatturato che ripete il precedente +1%, evidenziando l'ulteriore espansione della quota generata dall'estero che arriva a sfiorare il 40%. La novità da sottolineare è il miglior andamento degli ordini interni rispetto a quelli provenienti dall'estero che sembrano bloccare improvvisamente la loro crescita a causa sia dal rallentamento del commercio internazionale, sia da un tasso di cambio dell'euro penalizzante per gli esportatori. La ripresa della domanda interna è però ascrivibile ad una dinamica positiva solo degli investimenti, in quanto i consumi non sembrano ancora aver imboccato un analogo *trend* di crescita e questo a causa delle serie difficoltà che del mercato del lavoro. A proposito dell'occupazione, un segnale positivo è dato dall'azzeramento della variazione congiunturale dopo diversi trimestri consecutivi di calo e, per la prima volta dall'inizio della crisi, i saldi occupazionali sono positivi. L'andamento dei prezzi si avvicina sempre più a configurare un pericoloso quadro deflativo.

Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre sono in sintonia con il *trend* positivo dei dati riscontrati ed entrambe le componenti della domanda so-

no in crescita sostenuta, anche se le attese riguardo alla domanda interna rimangono in territorio negativo. Allo stesso modo migliorano sensibilmente anche le aspettative sulla produzione e l'occupazione, con la prima che si conferma nell'area ampiamente positiva, mentre la seconda vede ancora prevalere i pessimisti, ma il divario si riduce quasi a zero.

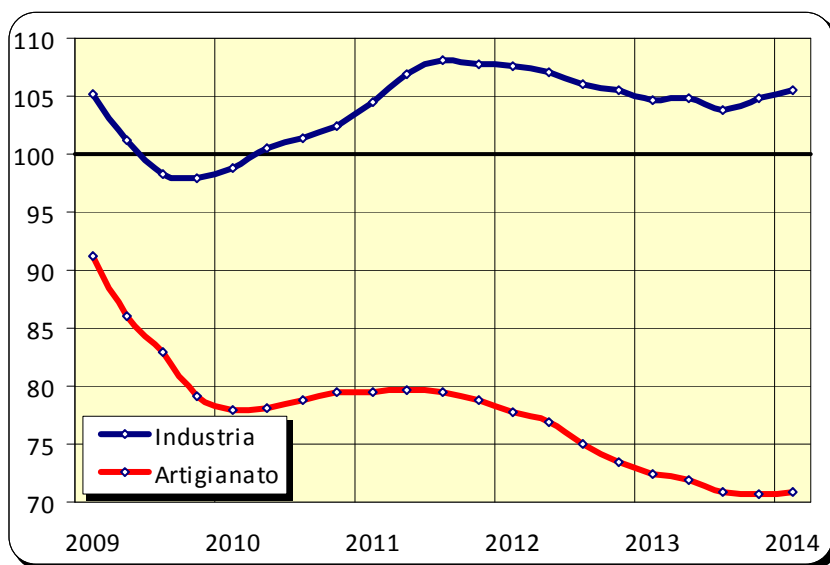
Anche a livello tendenziale si assiste ad un generale miglioramento delle variazioni che si confermano tutte positive con l'eccezione del numero di addetti in discesa ancora di quasi l'1%, riflettendo la dinamica negativa dei trimestri precedenti. La produzione corretta per il numero di giorni lavorativi aumenta di un buon 2,6% ed il fatturato a prezzi correnti del 4%. Consistenti sono inoltre le crescite degli ordini provenienti dall'estero (+3,7%) ed un'impennata al +2,5 si riscontra per la domanda interna.

A livello strutturale, il miglioramento produttivo conferma la crescita tendenziale della produzione in tutte le classi dimensionali, con un'intensità che è inferiore per quelle più piccole (+1,7%) e massima per le medie al +4%. Sul versante dei comparti produttivi, sono i beni di consumo e quelli intermedi a mostrare le migliori variazioni tendenziali positive, ma finalmente sembra ritorni a muoversi anche la produzione di beni d'investimento al +1%. Dal punto di vista dell'attività economica, la dinamica annua della produzione risulta essere ancora molto differenziata, ma complessivamente in miglioramento, anche se quattro settori (contro i sei di tre mesi fa) hanno mantenuto un *trend* negativo, tra i quali "carta-editoria" e "chimica" sono oltre il -2%. Tra le attività economiche più dinamiche, in maggiore evidenza si trovano la siderurgia, le "pelli-calzature" ed il settore dei mezzi di trasporto.

La situazione complessiva del *trend* produttivo in provincia di **Cremona** negli ultimi cinque anni è rappresentata nel grafico seguente che unisce le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigianale. E' evidente la ripresa ottenuta dal primo, ma anche la sua successiva stabilizzazione, ed invece l'insostenibile andamento del secondo che, con il 2011, ha ripreso progressivamente a scendere, acuendo sempre più la sua situazione fortemente critica che forse attualmente ha finalmente toccato il fondo, ma stenta ancora a riprendersi.

La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



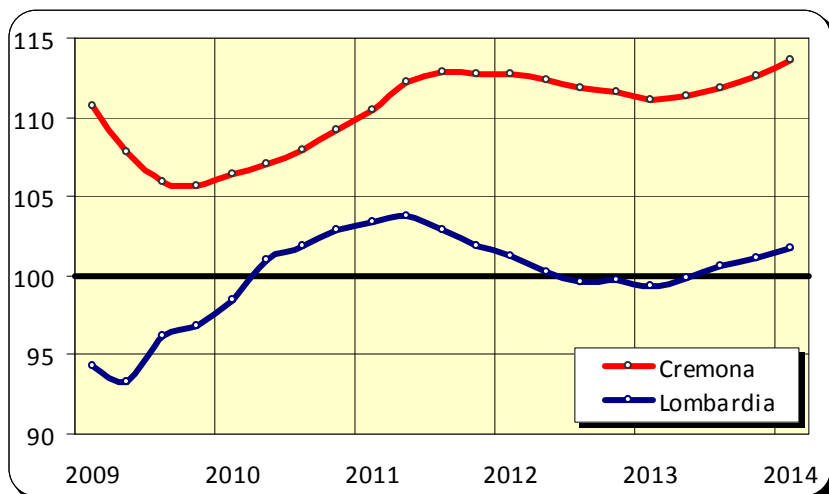
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico successivo riporta l'andamento dell'indice sintetico, calcolato cioè come media degli indici dei vari indicatori, consentendo quindi di vedere i *trend* complessivi dei due sistemi Lombardia e Cremona a partire dal 2009. La provincia di Cremona presenta tradizionalmente un *trend* più regolare, assai meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico. Da un lato queste permettono al sistema provinciale, ferma restando l'ormai assodata integrazione globale delle economie locali, di soffrire meno durante i momenti più difficili che colpiscono il comparto manifatturiero, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Tutto ciò è rappresentato nel grafico dalla linea lombarda che, nel periodo della risalita dopo il 2009 si avvicina tendenzialmente a quella cremonese recuperando il gap accumulato nel biennio precedente. Dalla metà del 2011, in-

vece, la divaricazione riprende fino alla stabilizzazione ed alla successiva risalita che sembra attualmente far proseguire di pari passo le curve di entrambi i territori.

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, calcolate attraverso le medie mobili a quattro termini, in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, che sono già stati presentati sinteticamente.

Risultati congiunturali

Variazioni destagionalizzate sul trimestre precedente

	1°/ 13	2°/ 13	3°/ 13	4°/ 13	1°/ 14
CREMONA					
Produzione industriale	-0,8	+0,2	-0,9	+0,9	+0,7
Fatturato a prezzi correnti	-1,2	-0,3	+0,4	+0,0	+0,7
Ordinativi interni a prezzi costanti	-0,8	+0,8	+1,9	+1,9	+1,4
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,2	+1,0	+2,0	+1,5	+2,2
Occupazione	+0,2	+0,0	+0,1	-0,0	+0,0
LOMBARDIA					
Produzione industriale	-0,6	+0,6	+0,8	+0,8	+0,6
Fatturato a prezzi correnti	-0,3	+1,1	+0,7	+1,1	+1,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	-0,7	+0,1	+1,0	+0,4	+0,8
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,2	+1,4	+2,0	+0,6	+0,0
Occupazione (dato grezzo)	+0,1	-0,4	-0,1	-0,5	+0,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo trimestre 2014 ha visto il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonese confermare una crescita la quale, pur fermandosi ancora al di sotto del punto percentuale, consente tuttavia di vedere un timido tentativo di costruire un percorso di ripresa stabile. A sostegno di quest'ultima osservazione si colloca la ripartenza del fatturato a prezzi correnti che a fine 2013 era ancora fermo. Stenta invece a riprendersi il dato sul numero degli addetti che già da diversi trimestri non presenta alcuna variazione di rilievo, risentendo delle recenti difficoltà e normalmente reagisce con un ritardo di vari mesi alle variazioni del livello produttivo. A proposito dell'andamento occupazionale in parziale contrasto con le stime di consenso ed i dati provenienti da altre fonti, e anticipando quando si commenterà a proposito dell'andamento crescente delle ore di Cassa Integrazione, è da sottolineare che i due *trend* sono solo in apparente contrapposizione. Infatti è da considerare che il processo di lieve crescita occupazionale delle im-

prese sopravvissute alla crisi, che in definitiva sono quelle che rispondono al questionario d'indagine, deve fare i conti con la contrazione del numero delle imprese attive esistenti che invece è quello che va ad incidere direttamente sul volume complessivo dell'occupazione.

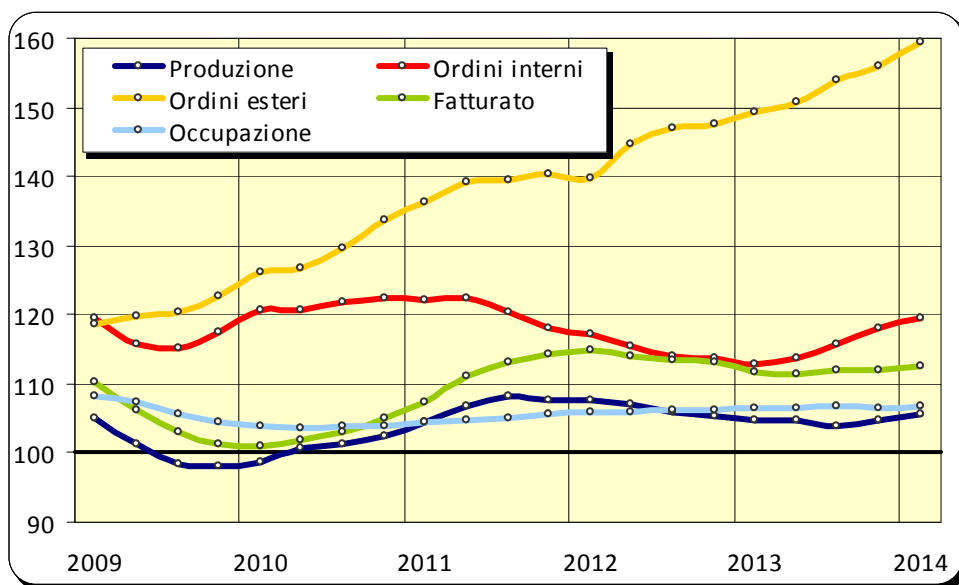
Buone prospettive sembrano garantite dal perdurare del segno positivo degli ordinativi che attesta il buon livello della domanda sia dal mercato estero che si conferma al +2,2%, sia da quello nazionale (+1,4%). La conferma della crescita di quest'ultimo, che si protrae ormai da circa un anno, è assai importante e costituisce un indicatore in più a supporto della robustezza del processo di ripresa. In parziale controtendenza rispetto al *trend* degli altri indicatori, il processo di progressiva riduzione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti è giunto ad evidenziare un segno negativo per entrambi, rispettivamente -0,2 e -0,9%, che però non trova riscontro a livello regionale e quindi sembra scongiurare, almeno per il momento, il pericolo della deflazione.

Sul fronte della Cassa Integrazione Guadagni si riscontrano dati in peggioramento coerenti con le informazioni provenienti da fonte INPS: aumentano infatti sia il numero trimestrale delle ore autorizzate (+76%) sia quelle a gestione ordinaria effettivamente utilizzate (+38%). Queste ultime, il cui dato è il più basso tra tutte le province lombarde dopo Lodi, hanno costituito lo 0,9% del monte ore complessivo trimestrale ed hanno interessato il 16% delle imprese. Nell'intera Lombardia si è rilevato rispettivamente il 2,3 ed il 19,9%.

Il grafico seguente riporta l'andamento contestuale di tutti gli indicatori analizzati e permette di notare come l'unica variabile che, negli anni riportati, si stacca evidentemente dalle altre è la dinamica delle esportazioni rappresentata dagli ordini esteri e che praticamente è in crescita ininterrotta. Inoltre risulta evidente la ripresa nel 2013 anche della domanda interna che sta raggiungendo i livelli precedenti, ma non sembra ancora influire direttamente né sulla produzione, né tantomeno sul numero degli addetti.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Medie mobili dei numeri indice - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il quadro provinciale dei confronti con lo stesso periodo dell'anno 2013 è in piena sintonia con quello congiunturale e ne amplifica i valori assoluti delle variazioni - in questo caso sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo la lieve influenza imputabile al differente numero di giorni lavorativi dei periodi considerati.

Anche qui infatti si trova un *trend* ampiamente positivo per produzione ed ordinativi che, a differenza di quanto registrato nel trimestre precedente, si estende anche al fatturato. Con un'occupazione ormai stabilizzata, il +3% per fatturato e produzione costituisce una conferma per quest'ultima ed il risultato della ripresa produttiva iniziata negli ultimi mesi del 2013 per il primo. A prospettare un andamento simile anche per il prossimo trimestre contribuiscono anche le conferme di importanti crescite degli ordinativi che si collocano al +6% per quelli interni ed al +10% per quelli esteri.

Risultati tendenziali

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	1°/ 13	2°/ 13	3°/ 13	4°/ 13	1°/ 14
CREMONA					
Produzione industriale	-3,2	+0,6	-3,7	+3,4	+3,0
Fatturato a prezzi correnti	-5,0	-1,1	+1,7	+0,0	+3,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	-3,1	+3,4	+8,0	+7,1	+5,8
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+5,3	+3,6	+8,6	+6,0	+9,7
Occupazione	+0,6	+0,2	+0,4	-0,1	+0,1
LOMBARDIA					
Produzione industriale	-3,4	+0,1	+0,6	+2,4	+2,6
Fatturato a prezzi correnti	-2,5	+0,6	+2,7	+2,9	+4,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	-3,7	-2,1	+0,9	+0,5	+2,5
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-0,3	+1,1	+5,3	+4,5	+3,7
Occupazione	-1,2	-1,6	-1,0	-0,9	-0,9

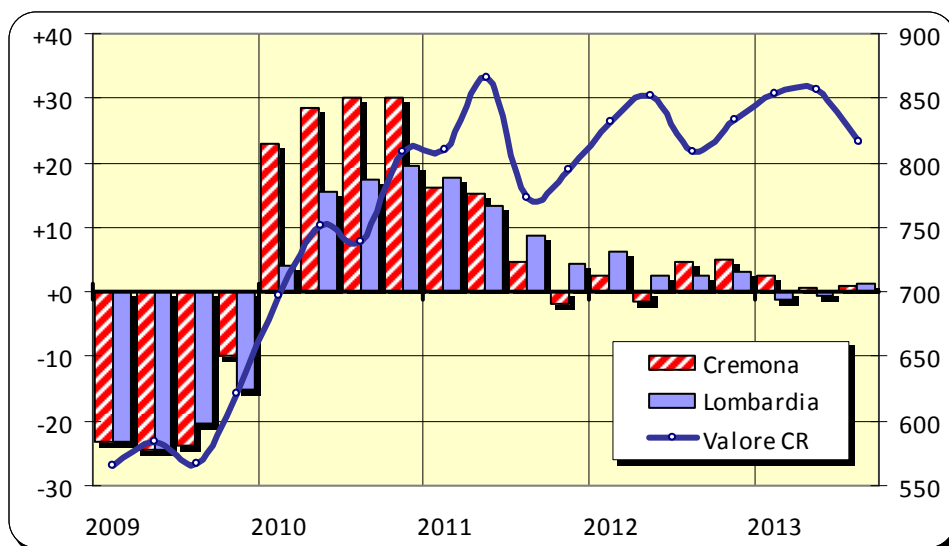
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

I dati ISTAT del quarto trimestre 2013 indicano che il valore complessivo dell'export cremonese, con una variazione sullo stesso trimestre 2012 del +12%, dà un importante segnale di accelerazione dopo un paio di anni di stabilizzazione attorno agli 800-900 milioni di euro. Ciò avviene in contrasto con l'intera Lombardia che invece prosegue nel suo trend regolare ancora caratterizzato da variazioni sempre positive, tuttavia di minima entità.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri e valore destagionalizzato di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati ISTAT – provvisori per il 2013.

La produzione industriale

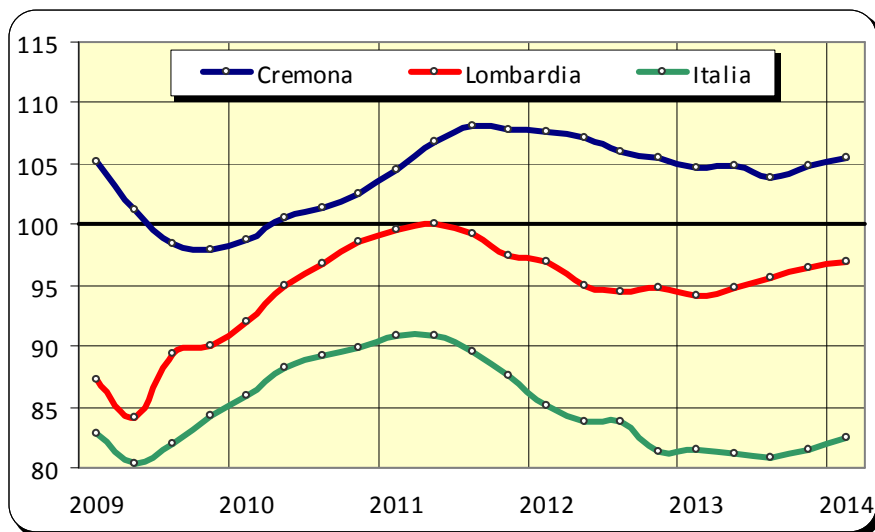
Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo certamente prioritario.

Nei primi tre mesi del 2014, come già anticipato, la produzione del comparto manifatturiero industriale cremonese ha mostrato una buona ripresa, anche se è doveroso ricordare che rispetto all'apice

del periodo pre-crisi di inizio 2008, il livello produttivo cremonese si situa ancora al di sotto del 3,5%, mentre la Lombardia deve ancora recuperare più del 10%; non poco, soprattutto se si considera che questo dato indica il *gap* che va ad influire in maniera diretta sul livello occupazionale.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100

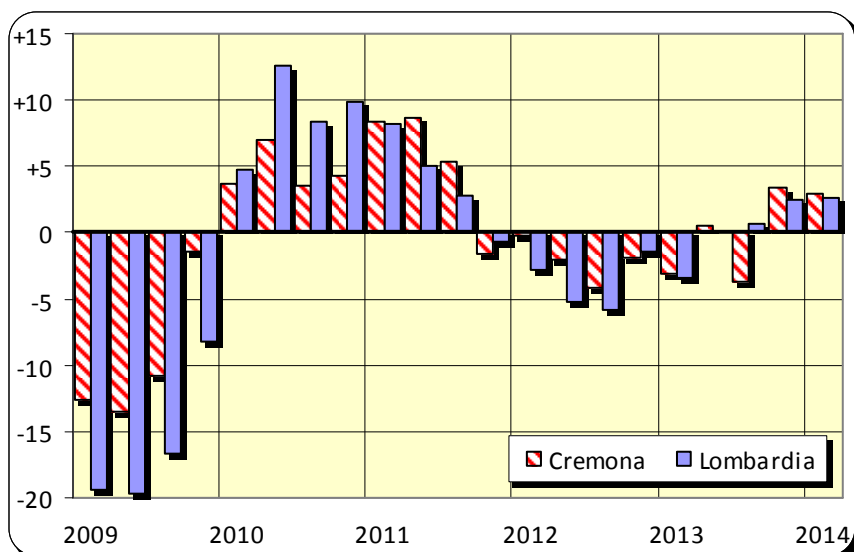


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Il grafico precedente risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia. Emerge in modo evidente il *trend* provinciale che, una volta raggiunto il livello più basso dovuto alla crisi del 2008-09 - la quale comunque non ha mai assunto a Cremona le caratteristiche del crollo evidenziate invece in altre province della Lombardia - è cresciuta complessivamente meno della media regionale. Una volta però raggiunto, nel corso del 2011, il momento migliore della fase di ripresa, il *trend* provinciale e regionale è ritornato ad essere complessivamente analogo. Comunque, nei periodi più recenti la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello ampiamente superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo nel 2009. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente ed entrambe, a tutt'oggi, ne sono ancora al di sotto, ma tutte e tre le economie negli ultimi mesi sono accomunate da una tendenza positiva.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



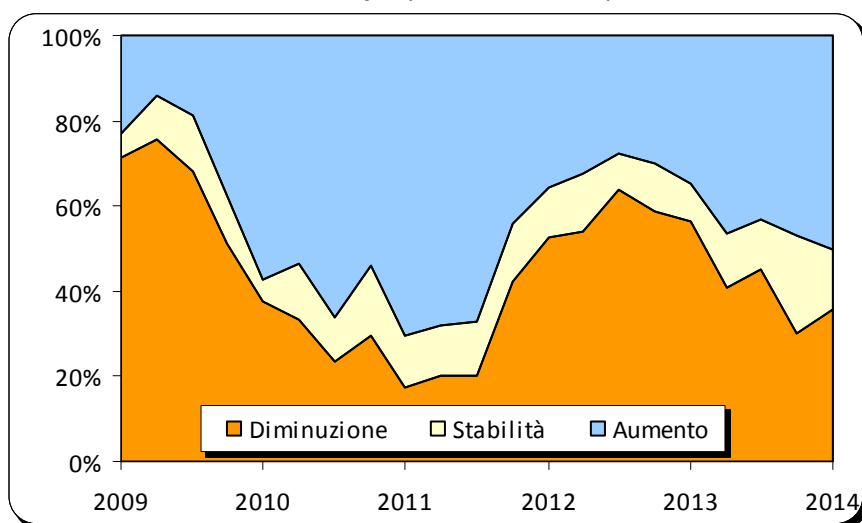
Fonte: Unioncamere Lombardia

Su base annua, come già anticipato e come si vede dal grafico riportato sopra, Cremona stabilizza la propria variazione produttiva, sia rispetto alla rilevazione precedente, sia rispetto all'analogo dato regionale, assumendo quindi un significato più concreto nella direzione di un effettivo miglioramento complessivo del clima congiunturale, e non solo un semplice effetto "rimbalzo" dopo la caduta del periodo estivo.

Dati in miglioramento provengono anche dalla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale della produzione conseguita negli ultimi dodici mesi. In tre mesi la percentuale sul totale delle aziende in espansione produttiva rispetto all'anno 2013 è ulteriormente aumentata dal 47 al 50%, mentre la quota delle imprese in crisi si conferma ai minimi degli ultimi due anni, pur raggiungendo ancora un consistente 36%, leggermente superiore al 34 medio lombardo ed in lieve crescita.

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzioni di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi e solo la classe di addetti 10-49 raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una corretta analisi settoriale sembra quindi corretto integrare i dati provinciali più incerti con le informazioni provenienti dall'ambito regionale, limitando il ricorso esclusivo ai dati provinciali solo a quei settori più rappresentati tra le imprese rispondenti.

Si riscontrano ancora andamenti negativi per il comparto dei minerali non metalliferi legato alla perdurante crisi dell'edilizia che però è l'unico a presentare una variazione tendenziale ancora negativa. La generalità e l'estensione della ripresa ne attesta ancora di più quindi la robustezza: i settori più importanti per l'economia provinciale, alimentare, siderurgia, meccanica vedono infatti la propria produzione confermare gli aumenti significativi del trimestre scorso e su base annua crescono ulteriormente tra il 2% della meccanica e l'8% della siderurgia.

Pur con ogni prudenza legata alla già citata debolezza del campione provinciale, per ognuna delle tre classi dimensionali, sembra molto evidente, attualmente, che la congiuntura favorevole le riguardi tutte, senza particolari differenze.

Per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, si è cercato di limitare gli effetti della stagionalità e di dare informazioni di più ampio respiro, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti. Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2009.

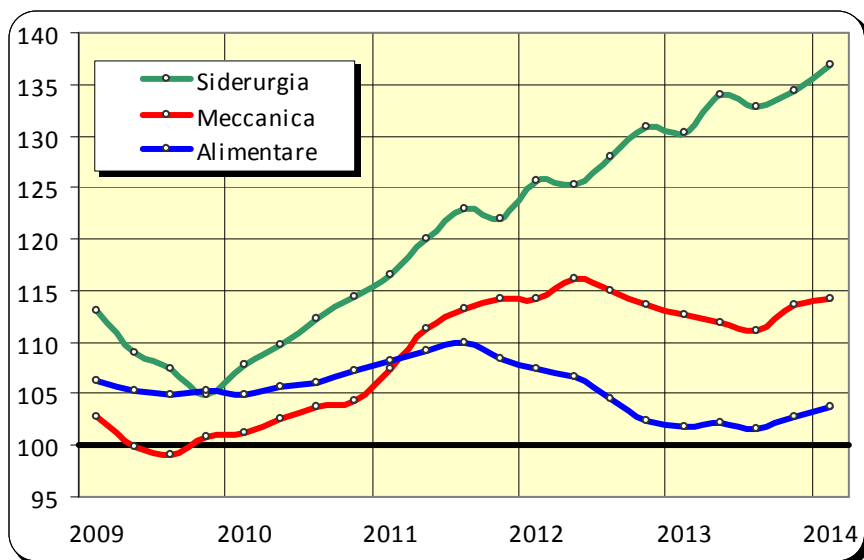
La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il migliore e più continuo trend di cre-

scita, è anche il comparto che aveva subito in misura più pesante le conseguenze della crisi di qualche anno fa. L'andamento ugualmente positivo della meccanica dal 2009 si è invece fermato a metà 2012 imboccando una fase calante che sembra interrompersi proprio a fine 2013. Il settore alimentare ha invece conosciuto l'andamento più regolare caratteristico di un comparto assai meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. Dal 2009 il livello produttivo si è mantenuto in lieve crescita fino al 2012 segnando poi un arretramento stabilizzatosi nel 2013 però al di sotto del livello degli anni precedenti, ma attualmente in ripresa.

Nel presente trimestre, pur con la prudenza resa necessaria dallo scarso numero dei ritorni, soprattutto per la siderurgia, tutti e tre i settori sono, come anticipato, in evidente risalita.

Produzione industriale per settore produttivo

Indici trimestrali destagionalizzati (base: media anno 2005=100)

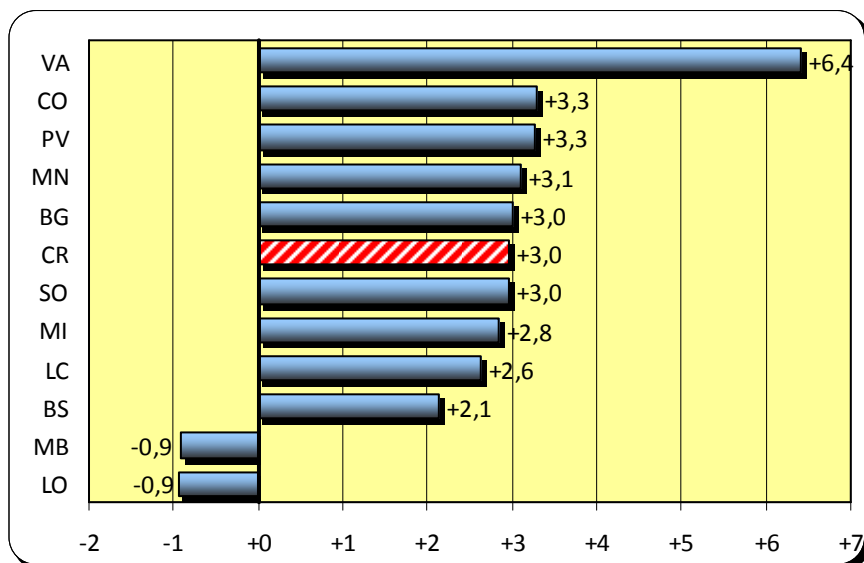


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel confronto con le altre province lombarde, il dato tendenziale di Cremona è allineato a quello medio regionale dal quale si distinguono la provincia di Varese in positivo (+6,4%) e Monza e Lodi in negativo, entrambe al -0,9%.

Produzione industriale per provincia - 1° trimestre 2014

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

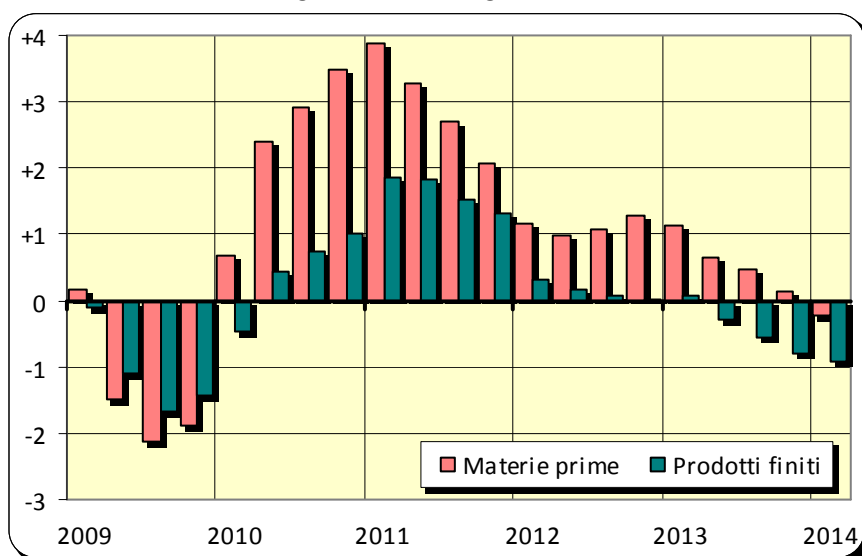
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione, rivestono un ruolo di primo piano.

Prezzi

La dinamica dei prezzi normalmente riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari ed ha ripercussioni dirette sulla redditività delle aziende. Inoltre i prezzi costituiscono una variabile cosiddetta *proxy* in grado di avallare o meno le indicazioni provenienti dalle altre variabili. Nel grafico seguente è rappresentato il *trend* delle variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, per le materie prime e per i prodotti finiti, per i quali è opportuno tenere sempre presente che l'andamento è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente lo sono, influenzate dalle percezioni soggettive.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

E' immediatamente ravvisabile come dopo il 2009, quando ancora gli effetti della crisi davano origine a fenomeni deflativi, i prezzi sia delle materie prime che dei prodotti abbiano intrapreso entrambi *trend* crescenti, più evidenti negli anni 2010 e 2011 della ripresa. Successivamente, nel corso del 2012, le variazioni si sono stabilizzate, confermando il fenomeno ormai consolidato della corsa sempre più veloce dei prezzi della materie prime rispetto a quelli dei prodotti.

L'andamento assai regolare di entrambi ne rende più affidabile l'interpretazione che li vede in calo, anche se suscita qualche perplessità la comune presenza nell'area deflativa, peraltro non ancora confermata, come già visto, dal benchmark regionale. Inoltre lo scarto tra i prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti si amplia ulteriormente, con questi ultimi in calo congiunturale dello 0,9% e le prime dello 0,2%.

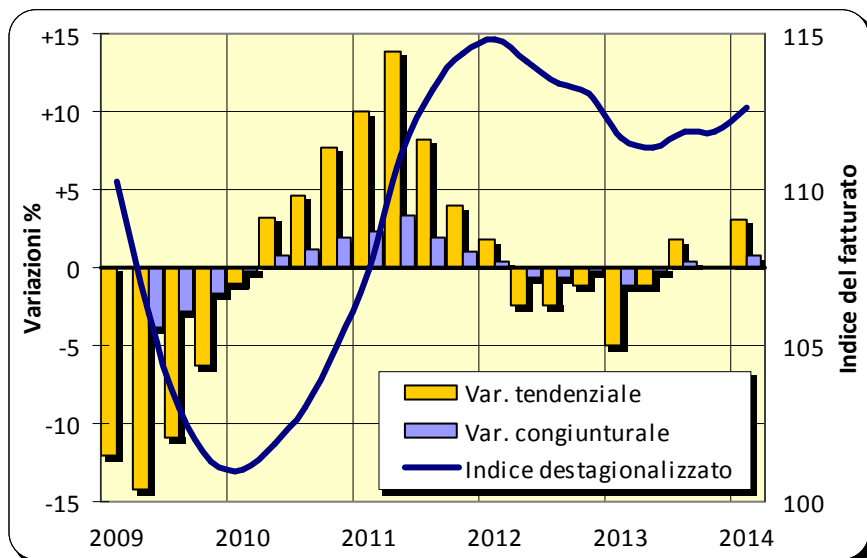
Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti che mostra complessivamente valori sia congiunturali che tendenziali in crescita, trasportando anche nei bilanci delle imprese gli effetti di ritmi produttivi più elevati rispetto al recente passato.

Pur non avendo ancora raggiunto i livelli di inizio 2012, l'indice destagionalizzato ricalcolato attraverso le medie mobili è comunque in crescita, con una variazione congiunturale dello 0,7% ed una tendenziale del 3%.

Fatturato totale a prezzi correnti

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali

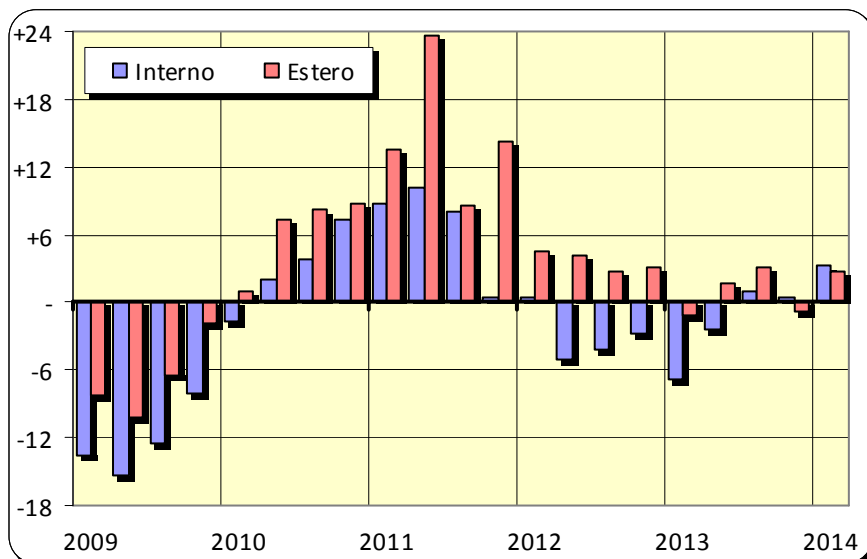


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nella distinzione tra le due componenti, il fatturato estero è da sempre in miglior evidenza e, dopo la pausa del trimestre scorso, attualmente sembra invece riprendere su buoni ritmi (+2,7% sullo stesso periodo 2013). Il fatturato generato dalle vendite sul mercato nazionale, dopo un 2012 e buona parte del 2013 negativi, è al terzo trimestre consecutivo di crescita e nei primi mesi del 2014 segna un buon +3,2% su base annua.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni tendenziali trimestrali corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

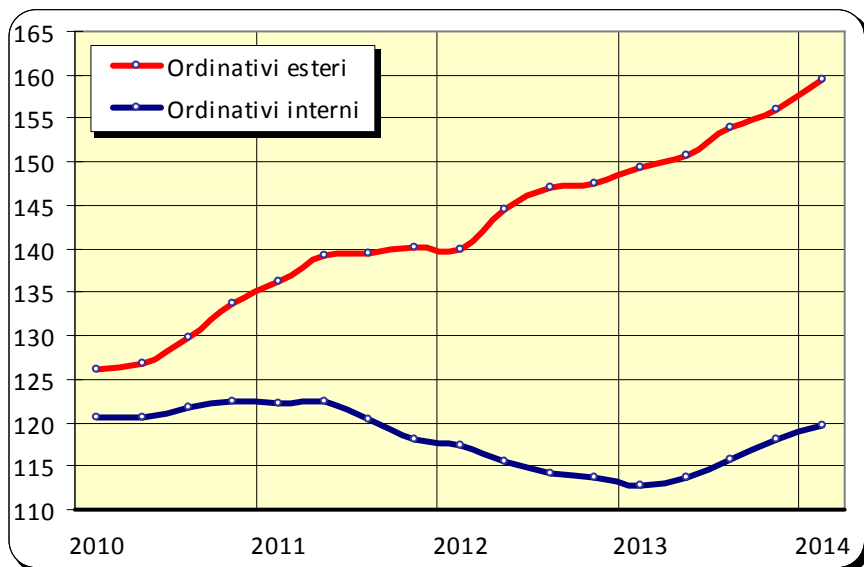
Sta tendenzialmente crescendo rapidamente la quota del fatturato estero sul totale, giunta a marzo 2013 quasi al 35% e sempre più vicina al 40% lombardo.

Ordinativi

Anche riguardo agli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi, il mercato estero si dimostra ormai da diversi anni molto più dinamico di quello interno. Soprattutto a partire dal 2010 infatti, a fronte di una domanda di esportazioni in costante crescita, gli ordini interni hanno evidenziato una caduta pressoché costante che solo negli ultimi trimestri si sta trasformando in una sempre più decisa ripresa.

Ordinativi interni ed esteri

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati e deflazionati - base: media anno 2005=100



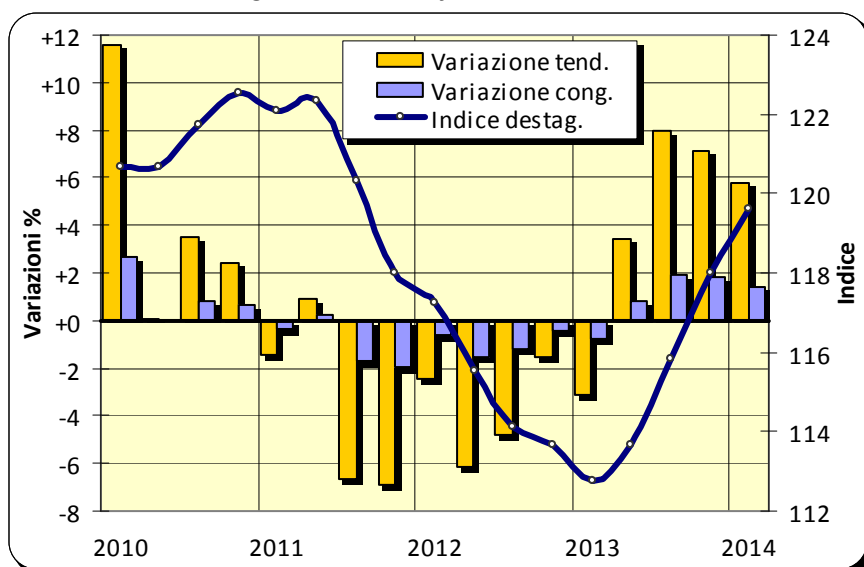
Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica congiunturale della domanda interna a prezzi costanti riportata nel grafico mostra, con l'inizio dell'anno 2011, di aver imboccato un *trend* discendente che ne ha riportato l'indice deflazionato e destagionalizzato a livelli inferiori al 2009.

Con l'inizio del 2013 la domanda interna sembra tuttavia risvegliarsi decisamente e la conferma del +1,4% congiunturale, è un dato di tutto rispetto che trascina verso l'alto anche la variazione su base annua che raggiunge quasi il 6%.

Ordinativi interni

Dati trimestrali destagionalizzati e deflazionati

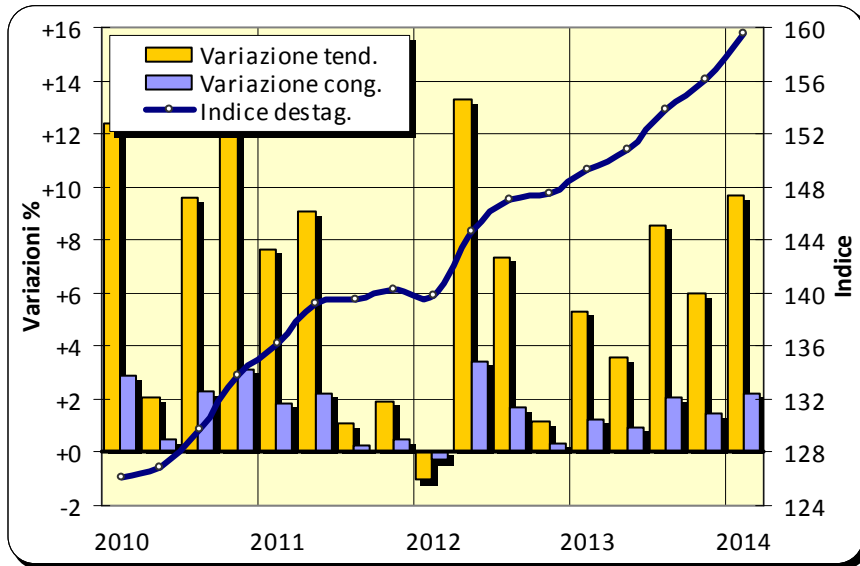


Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordini esteri, come detto, continuano a crescere ed il relativo indice destagionalizzato continua a ritoccare il suo massimo storico, arrivando a sfiorare quota 160. Ciò significa che gli ordinativi provenienti dall'estero sono cresciuti dal 2005 di quasi il 60%. Le variazioni sono in crescita anche rispetto a quelle degli scorsi trimestri e indicano un +2,2% rispetto agli ultimi mesi del 2013 ed un quasi 10% su base annua.

Ordinativi esteri

Dati trimestrali destagionalizzati e deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

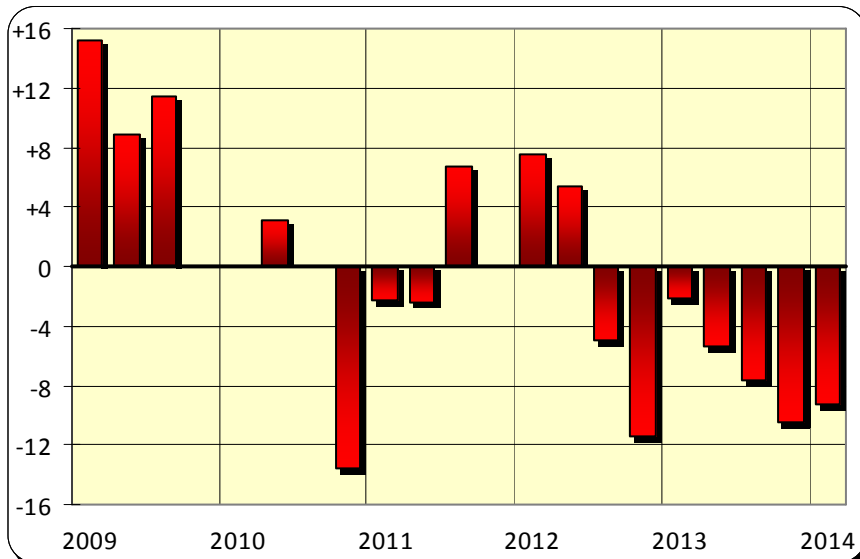
Scorte e tasso di utilizzo degli impianti

In questo capitolo si fa riferimento a due indicatori congiunturali che, soprattutto in alcune delicate fasi economiche congiunturali, possono fornire importanti indicazioni.

Si tratta delle scorte di prodotti finiti, il cui andamento è descritto dall'istogramma seguente e mostra come già da diversi trimestri queste siano giudicate scarse da un sempre maggior numero di imprenditori. Ciò potrebbe significare che le imprese hanno continuato a smaltire gli *stock* accumulati durante la fase più acuta della recessione.

Scorte di prodotti finiti

Saldo percentuale dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Riguardo invece al grado di utilizzo degli impianti, che normalmente dovrebbe seguire l'andamento della produzione, è assolutamente evidente come da almeno un paio di trimestri si assista ad una decisa fase di risalita e verso valori vicini al massimo storico. E' però doveroso far notare che il tasso percentuale grezzo, riscontrato al 67%, si riferisce ovviamente solo alle imprese che hanno superato il periodo di recessione e quindi non rappresenta un indice del livello di utilizzo della capacità produttiva relativa a periodi precedenti.

Tasso di utilizzo degli impianti

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

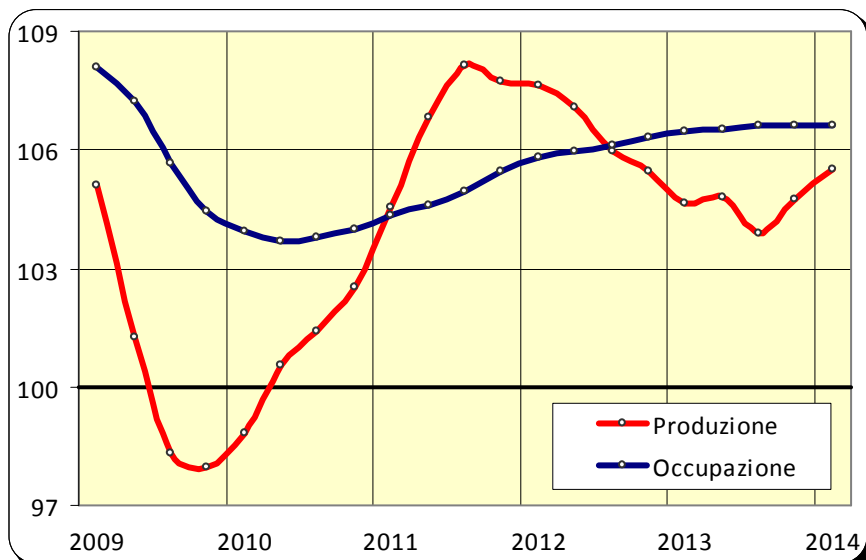
Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione normalmente non si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano con un certo ritardo temporale che dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale di un territorio.

Ciò si è puntualmente verificato nella recente crisi del 2008-09 ed anche la leggera ripresa occupazionale registrata a partire dal secondo trimestre 2010 ha seguito con diversi mesi di ritardo la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)



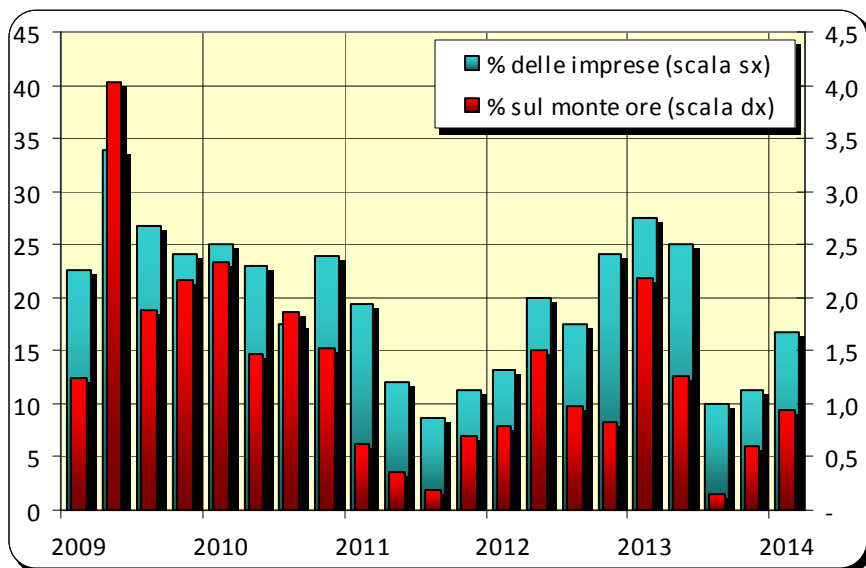
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una proporzionale, e massiccia, espulsione degli addetti. Ma è anche possibile cogliere come, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima il consistente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tutto sommato costante e mediamente al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008. Anche nel presente trimestre, i due ag-

gregati sembrano muoversi in modi indipendenti e la ripresa produttiva convive con la sostanziale stabilità del livello occupazionale.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale

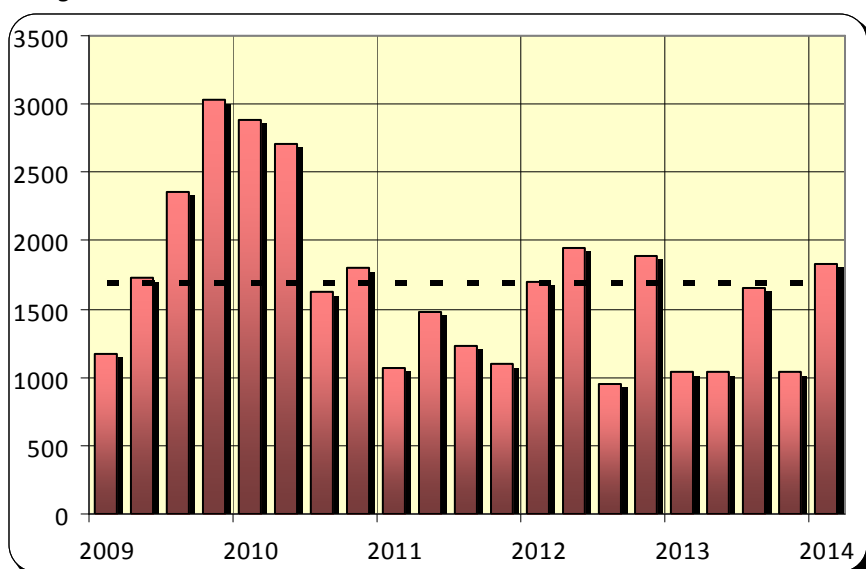


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo dei due grafici relativi alla Cassa Integrazione Guadagni, quello di fonte Unioncamere, riguarda esclusivamente la gestione ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate rispetto al monte ore globale. Il dato cremonese dei primi mesi del 2014, pur in crescita, è il più basso tra tutte le province lombarde dopo Lodi: le ore di CIG effettivamente utilizzate hanno costituito solo lo 0,9% del monte ore complessivo trimestrale ed hanno interessato l'16% delle imprese. Nell'intera Lombardia si è rilevato per i due fenomeni, rispettivamente il 2,3 ed il 20%.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: INPS

Il secondo grafico, assai meno significativo in quanto dipendente da vicende più di carattere amministrativo, legate all'andamento dei relativi finanziamenti, che economico, riporta invece il numero delle ore totali autorizzate trimestralmente dall'INPS e conferma comunque la ripresa del fenomeno. Scomponendo il dato complessivo nelle tre gestioni, si notano vertiginosi aumenti su base annua per la straordinaria e quella in deroga, rispettivamente del 350 e del 195%.

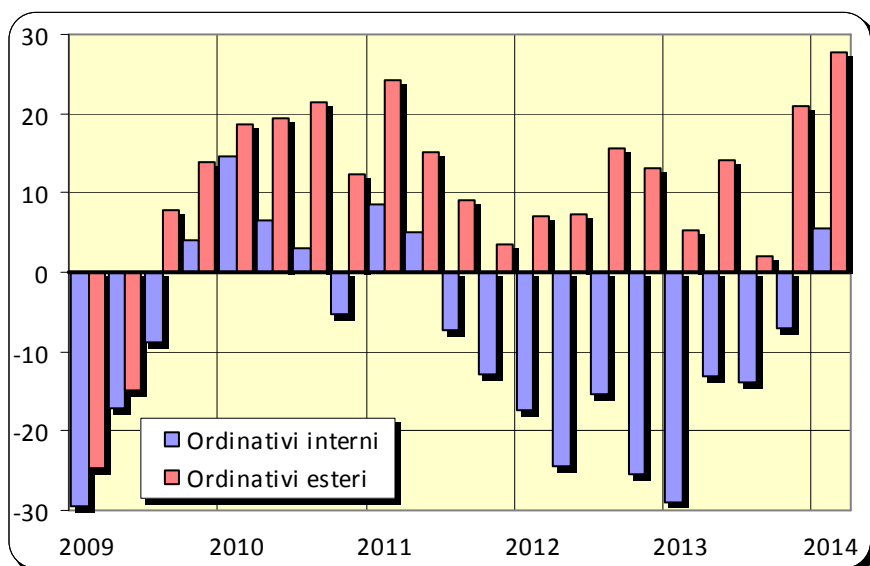
Le previsioni

Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate distintamente per la domanda complessiva e per produzione ed occupazione: attualmente comunque il miglioramento è riscontrabile per tutte le variabili investigate.

Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi interni ed esteri

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

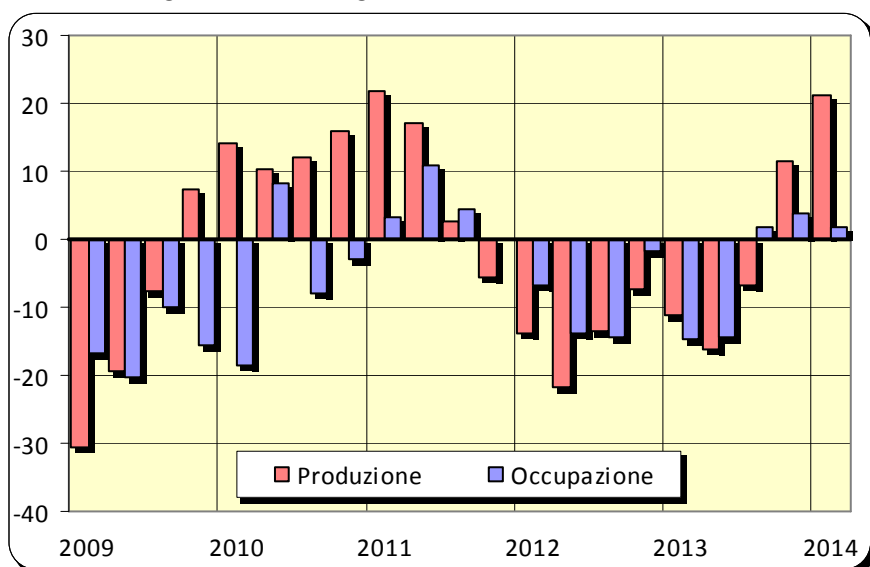


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Il primo istogramma, relativo agli ordinativi sia interni che esteri, indica un saldo ampiamente positivo per questi ultimi, previsti in ulteriore crescita da un intervistato su tre, mentre tutti gli altri la ritengono stabile. Per la domanda interna c'è ancora un 10% di pessimisti ma, per la prima volta dopo due anni e mezzo, c'è una prevalenza di chi punta sulla risalita. Il secondo riguarda le attese sull'andamento di produzione ed occupazione, e vede ancora entrambi i fenomeni confermarsi nell'area positiva.

Aspettative per il trimestre successivo - Produzione e occupazione

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

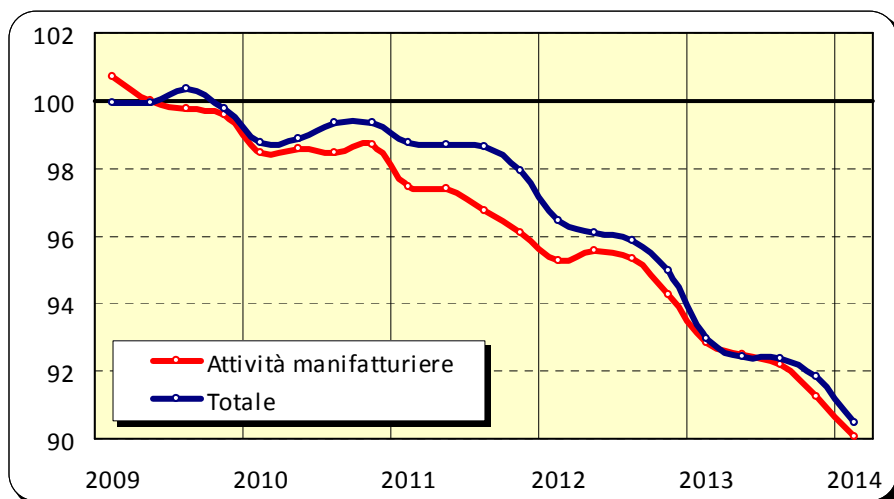
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 77, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per quasi tutti i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2009, sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara ed evidenzia una contrazione per entrambi che si è accentuata nel 2012 ed il 2013 non ha configurato alcuna inversione di tendenza. Attualmente, rispetto ad inizio 2009, si contano il 9% di imprese e l'11% di artigiani manifatturieri in meno.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Indice trimestrale a fine periodo (base: media 2009=100)



Fonte: InfoCamere - Movimprese

Il buon momento della congiuntura produttiva dell'industria non sembra per il momento contagiare un comparto dell'artigianato produttivo alle prese con una grave crisi che si protrae ormai da anni. I dati riferiti a questo comparto infatti delineano un quadro assolutamente stabile con tutti gli indicatori praticamente invariati sia a livello congiunturale che rispetto allo stesso periodo 2013.

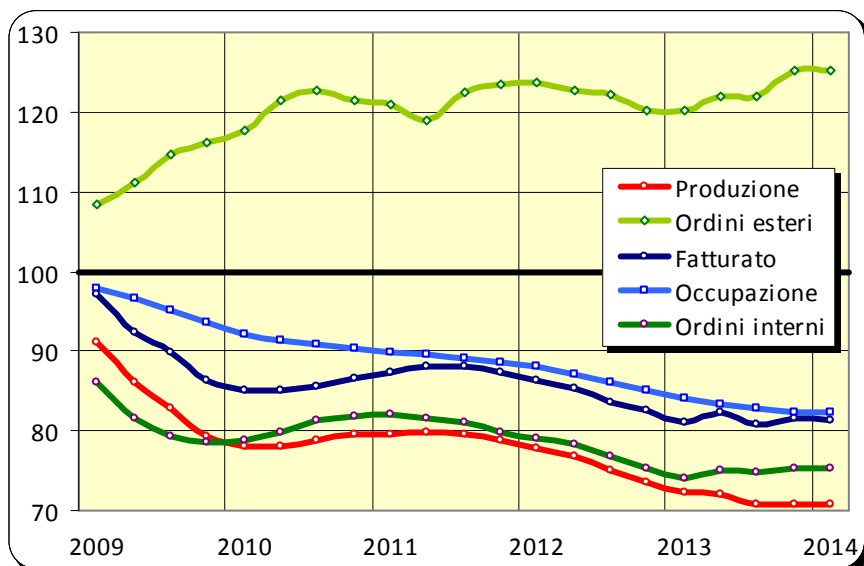
Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione stagnante già anticipata.

Si può notare che, nel corso del 2010, si era assistito ad un debole tentativo di ripresa generalizzata dove ordinativi, produzione e fatturato avevano imboccato una tendenza al rialzo, anche se non erano mai riusciti di fatto ad imprimere analoghe dinamiche all'occupazione. Successivamente, prima gli ordini, seguiti poi dalle altre variabili, hanno ripreso a scendere, connotando un 2011 quantomeno incerto che è andato però via via peggiorando. Anche il consuntivo per l'intero 2012 riporta un quadro complessivo del tutto uniforme e deludente, con il grafico di tutte le variabili che scende ulteriormente e con tutti gli indici congiunturali che si collocano al livello più basso dal 2005. Con l'inizio del 2013 la situazione non era

cambiata, e solo il secondo trimestre aveva illuso con un salto in avanti generalizzato che non aveva precedenti nei trimestri più recenti, ma che poi i mesi estivi avevano in parte sconfessato col ritorno del segno meno in diversi indicatori. Ed anche questo inizio 2014 non sembra ancora maturo per una decisa ripresa del comparto.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato

Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice destagionalizzato della produzione industriale, dopo dieci trimestri consecutivi di calo che lo hanno portato al punto più basso mai raggiunto, sembra almeno confermare, con il +0,1%, la fine della discesa. Per gli altri indicatori resta valido quanto detto in premessa e cioè che attestano la stagnazione del comparto, mostrando tutte variazioni congiunturali che non superano, in valore assoluto, il mezzo punto percentuale.

Risultati sintetici

	1°/2013	2°/2013	3°/2013	4°/2013	1°/2014
Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Produzione	-1,6	-0,6	-1,6	-0,1	+0,1
Fatturato a prezzi correnti	-1,9	+1,7	-2,0	+1,2	-0,5
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,8	+1,3	-0,3	+0,9	+0,0
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,1	+1,5	+0,0	+2,5	+0,1
Occupazione	-1,3	-0,9	-0,7	-0,4	-0,1
Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno prima - corrette per il numero dei giorni lavorativi					
Produzione	-6,3	-2,2	-6,1	-0,2	+0,5
Fatturato totale a prezzi correnti	-7,5	+6,6	-8,1	+4,7	-2,3
Ordinativi interni a prezzi costanti	-7,0	+5,4	-1,3	+3,8	+0,0
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,4	+6,1	+0,1	+11,7	+0,5
Occupazione	-5,0	-3,4	-2,8	-1,4	-0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

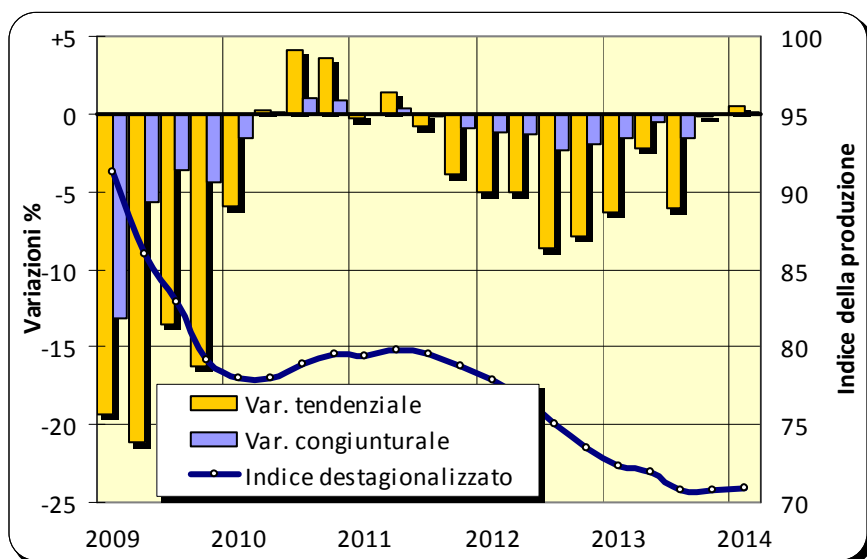
I dati tendenziali su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella seconda parte della tavola, sono in piena sintonia con quelli congiunturali e l'unica variazione rilevante è la riduzione del 2,3% del fatturato, in quanto per tutti gli altri indicatori si riscontra un'assoluta stabilità. E' comunque da osservare l'andamento troppo altalenante dei dati fatturato che ne mettono in dubbio l'attendibilità.

Il dato focalizzato sull'andamento della produzione, è riportato nel grafico seguente e ne rappresenta graficamente la fine, si spera definitiva, della caduta, con la linea che infatti diventa orizzontale e

gli istogrammi delle variazioni, sia congiunturali che tendenziali, che si confermano praticamente invisibili.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %

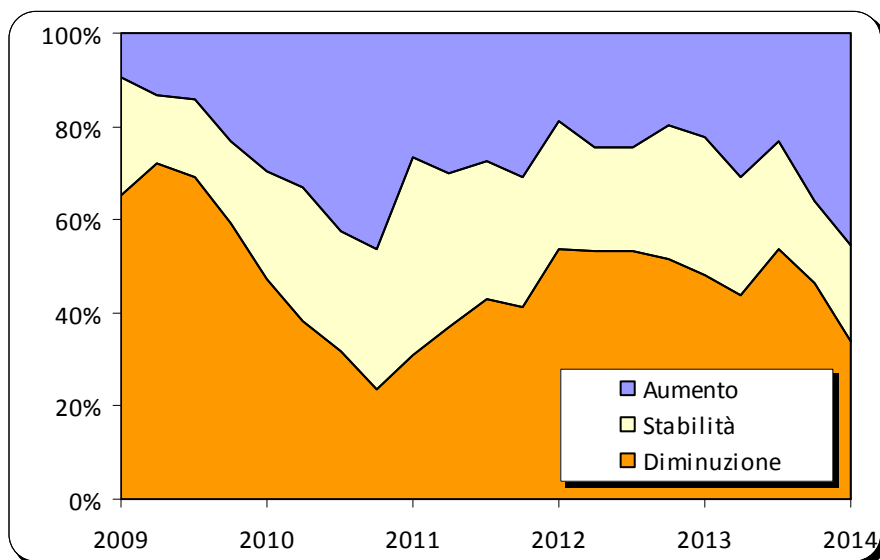


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nonostante complessivamente la variazione tendenziale della produzione si attesti solo ad un modesto +0,5%, sembra invece migliorare sensibilmente la distribuzione delle imprese in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi: rispetto al precedente 46%, attualmente solo un artigiano su tre rimane al di sotto del livello produttivo dello stesso periodo 2013 e salgono dal 36 al 46% coloro che dichiarano di produrre più di quanto fatto nel primo trimestre dell'anno scorso.

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



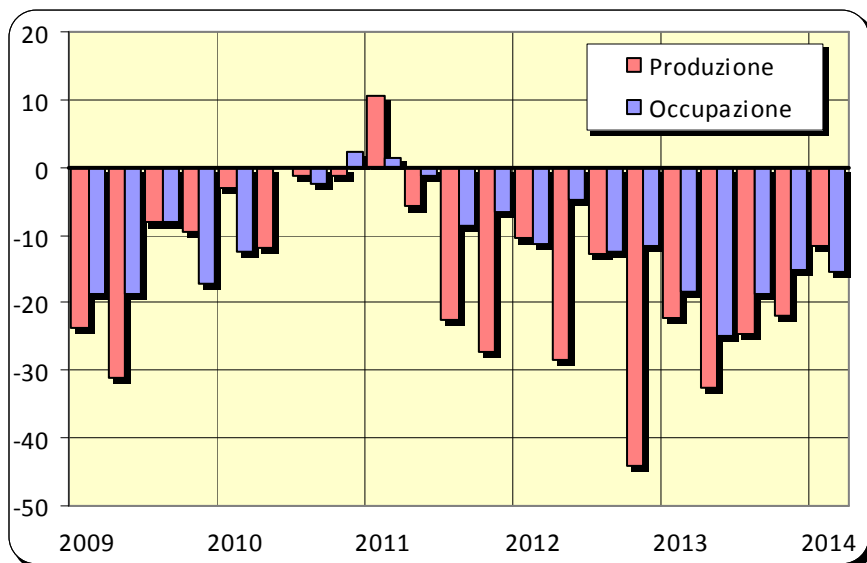
Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione i dati provenienti dall'indagine vanno presi con molta circospezione. E' comunque indicativa la conferma del cambiamento di rotta della meccanica che è indiscutibilmente il settore più importante dell'artigianato manifatturiero cremonese. Essa infatti mostra il secondo dato positivo consecutivo nella produzione e negli ordinativi, anche se ricompare un segno negativo nel fatturato. Tutti in crescita i dati della carta-editoria e dell'alimentare, per la prima volta da molto tempo. Meno bene il settore del legno e del mobilio che vede aumentare solo la produzione, mentre calano domanda e fatturato, an-

che se rimane l'unico settore dell'artigianato produttivo cremonese a mostrare medie degli ultimi quattro trimestri positive. Tutti gli altri, invece, considerando le quattro rilevazioni più recenti, rimangono ovunque ancora ampiamente negativi.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi

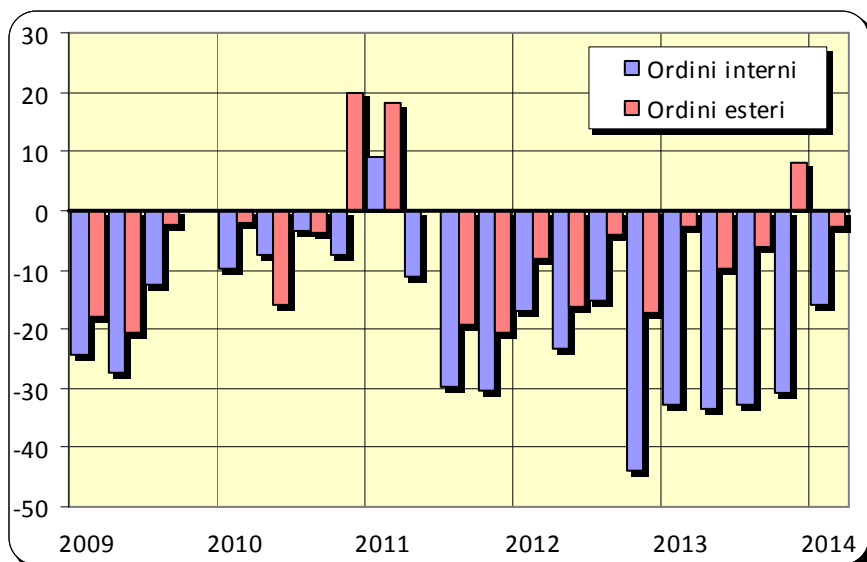


Fonte: Unioncamere Lombardia

Pur in generale miglioramento, restano però ancora negative le aspettative per il prossimo trimestre, segno che i protagonisti dell'artigianato cremonese sembrano non credere nell'imminente fine della loro situazione di crisi.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerazioni conclusive

Dopo l'analisi dei dati risultanti dall'indagine trimestrale sembra che la situazione congiunturale del comparto produttivo cremonese sia riassumibile ancora, seppur attribuendo loro un significato leggermente diverso, nei due concetti di fine della caduta e stabilità, già utilizzati per compendiare la situazione degli ultimi mesi dell'anno scorso. I dati di inizio 2014 autorizzano però ad un maggiore ottimismo. Alla base di questo miglioramento ci sono soprattutto i segnali di una maggiore solidità dell'attuale ripresa, no-

nostante la sua ancora modesta entità.

La fase più dura della recessione è ormai alle spalle e il fatto nuovo e importante è la sostanziale uniformità di andamento, sia tra le principali variabili, che nei diversi territori della Lombardia, e ciò sostiene l'ipotesi di un consolidamento del tasso di crescita della produzione industriale. Pur con qualche sporadica eccezione, infatti, si riscontrano generali conferme ai dati della precedente rilevazione: cioè una fase di leggera crescita dalla quale resta ancora esclusa solo l'occupazione. Quest'ultimo aspetto è sicuramente uno dei nodi ancora da sciogliere ed una delle maggiori difficoltà che ancora ci sono sulla strada della ripresa definitiva e che la nostra rilevazione, per la sua stessa natura, non può cogliere compiutamente rivolgendosi necessariamente solo alle imprese che "ce l'hanno fatta" ed escludendo invece quelle ormai inattive e che però hanno influito maggiormente sul volume complessivo della forza lavoro.

Accanto al problema lavoro, ci sono altri rischi che potrebbero condurre ad una revisione verso il basso delle prospettive di crescita, i quali rimangono però legati a fattori specifici. Dapprima occorre che la spinta della domanda interna sia assicurata anche da una reale ripresa dei consumi che per il momento manca ancora, essendo legata alle vicende di un mercato del lavoro in grave crisi. Un'altra incognita è quella relativa al persistere della stretta creditizia - segno distintivo di questa crisi rispetto a quelle riscontrate nel passato - che potrebbe aggravare i rischi legati ad una crescita di tipo rapsodico, caratterizzata cioè da un andamento altamente discontinuo. Se a questi fattori di rischio si sommano quelli propri dell'economia mondiale, si comprende come la marcia verso il raggiungimento dei livelli di produzione pre crisi sarà probabilmente lenta e non necessariamente lineare.

I segnali di crescita sono timidi, ma ci sono, tuttavia la crescita è rapportata ad una fase assai critica che sicuramente ha lasciato e lascerà un segno pesante nell'economia cremonese, lombarda e nazionale, ma il fatto che molti segnali indichino univocamente la fine, probabilmente definitiva, della fase di recessione è di per sé un dato importante. E' quindi necessario rendersene conto, in modo tale da dare all'attuale congiuntura di debole ripresa un contorno di fiducia che ne faciliti l'ulteriore sviluppo.

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui *trend* di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

Nel primo trimestre dell'anno 2014, pur non potendo scorgervi alcun sintomo di una chiara inversione di tendenza nella situazione profondamente critica nella quale versa già da più di un paio d'anni l'agricoltura lombarda, si riesce a scorgere qualche timido segnale di miglioramento. Per ora le indicazioni positive riguardano solo gli indicatori relativi al fatturato ed alla redditività delle aziende che si manifestano attraverso una diminuzione dei casi dichiarati di riduzione del volume d'affari e una valutazione meno negativa riguardo ai guadagni rispetto all'ultimo trimestre del 2013.

Quindi si tratta solo di indicatori "meno negativi" rispetto al passato, ma non ancora positivi che, se non certificano certo l'uscita dalla crisi, giunta ormai al nono trimestre consecutivo, tuttavia autorizzano a sperare che almeno il momento peggiore sia già alle spalle. Per il resto i fattori più critici che hanno fortemente compromesso la redditività delle aziende agricole lombarde e la loro capacità di tenuta, sono sempre gli stessi. Si tratta del persistente fenomeno del *credit crunch*, dell'andamento crescente dei costi di produzione che non accenna a fermarsi ed anzi viene giudicato in ulteriore aumento, e dallo stato di depressione dei consumi delle famiglie che da ormai un anno si è esteso anche alla spesa alimentare. A mitigare parzialmente quest'ultimo aspetto si registra un'ulteriore crescita delle esportazioni, anche se il ritmo è meno sostenuto rispetto al passato.

I singoli settori, subiscono e quindi reagiscono alle attuali condizioni generalmente critiche in modi assai differenziati.

Il comparto del latte, cardine del sistema agroalimentare cremonese, migliora leggermente la situazione del trimestre scorso grazie alla sostanziale tenuta delle quotazioni del Grana Padano DOP, comunque in calo, ed all'aumento del prezzo del latte alla stalla. In calo invece il prezzo del latte spot nazionale che ha evidenziato un proseguimento del ciclo calante apertosi nel dicembre dello scorso anno che ne ha portato il chilogrammo da 0,525 a 0,43 euro, con una perdita del 18%.

Se il comparto del latte registra alcuni miglioramenti, ciò non avviene per gli altri settori più importanti dell'agricoltura cremonese e lombarda, tra i quali il settore suinicolo che riesce a salvaguardare i propri livelli di fatturato, solo grazie all'aumentata domanda verso quegli allevamenti che sono sopravvissuti alla crisi e che quindi beneficiano di una minore concorrenza, piuttosto che dei migliori prezzi.

Il primo trimestre 2014 ha fatto registrare un leggero miglioramento per il settore delle carni bovine, che rimane comunque in uno stato di profonda crisi. L'allevamento rimane l'anello più debole della filiera produttiva, ma anche i macelli stanno attraversando una fase di grave difficoltà: è tutto il settore quindi a soffrire di una condizione di estrema criticità. Questa è determinata sia dal prolungarsi della crisi dei consumi alimentari, sia dalla debolezza della domanda, sia dai costi di produzione che rimangono alti per quanto riguarda le spese per l'alimentazione e anche l'approvvigionamento dei vitelli da ingrassare.

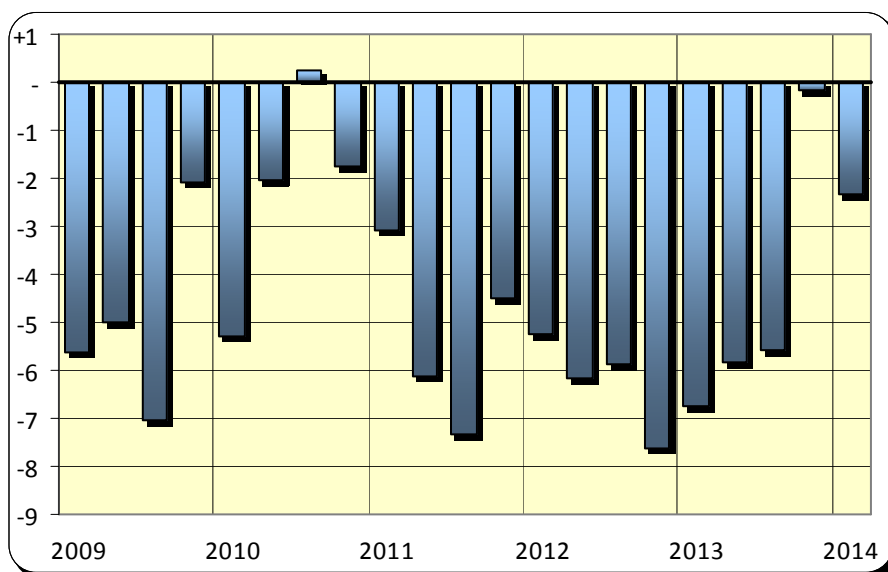
Il comparto cerealicolo risente ancora del calo delle quantità prodotte a causa del maltempo nel corso dell'anno, ma nonostante ciò l'andamento delle quotazioni nel periodo è stato stabile su livelli di prezzo che restano ampiamente al di sotto di quelli dello scorso anno, registrando quindi anch'esso un risultato particolarmente negativo che ne ha determinato un ulteriore calo del fatturato.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali condotte, a livello regionale, da Unioncamere Lombardia sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali, meno in grado di cogliere le tendenze più recenti, ma automaticamente immuni dalle distorsioni che si associano, in misura notevole, al periodo di rilevazione.

Nell'indagine sul **commercio** è inoltre importante osservare che i dati locali sulla grande distribuzione organizzata sono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, ma d'altronde è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori.

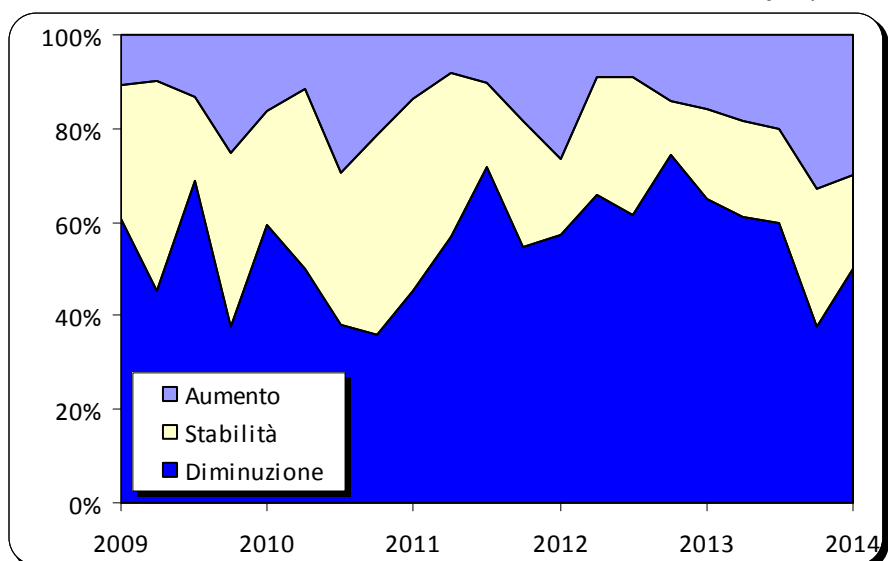
COMMERCIO - Volume d'affari - Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia

La congiuntura appare ancora in difficoltà ed i lievi segnali di miglioramento riscontrati negli ultimi tre mesi del 2013 sono sconfessati dal ritorno a dati ovunque peggiori, con variazioni annuali del volume d'affari significativamente negative anche se si mantengono al di sopra del dato medio degli ultimi anni.

COMMERCIO - Volume d'affari - Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

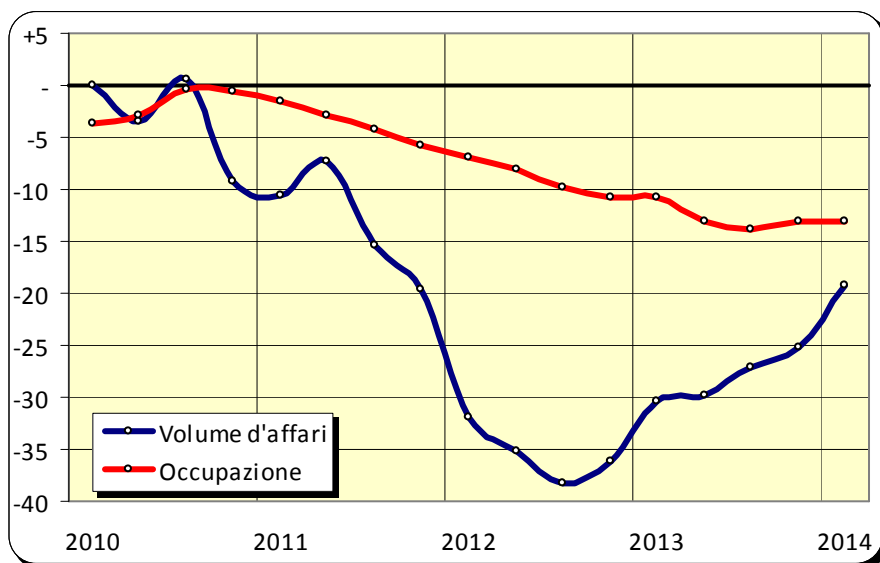
Anche i dati sulla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale del volume d'affari sono in peggioramento ed un'impresa su due presenta un fatturato in contrazione sullo stesso periodo 2013, quando solo tre mesi fa se ne contava solo poco più di una su tre (37%).

Ancora in calo è l'occupazione (-0,3%) che ormai da dodici trimestri consecutivi vede scendere il numero degli addetti, mentre, dopo la lieve risalita, tornano ad essere dichiarati in calo i prezzi (-0,7%). Segnali ancora negativi, ma stabili, provengono anche dagli indicatori della domanda ai fornitori che vedono la quota delle imprese in espansione tendenziale confermarsi attorno al 12%, ancora però ampiamente sovrastata dal 48% di imprese che restano in crisi.

In questo quadro anche le previsioni per il prossimo trimestre vedono prevalere ovunque quelle negative, anche se quelle relative al fatturato sono in miglioramento da un anno e mezzo e quelle relative al numero degli addetti sono stabili.

COMMERCIO - Aspettative sul volume d'affari e l'occupazione

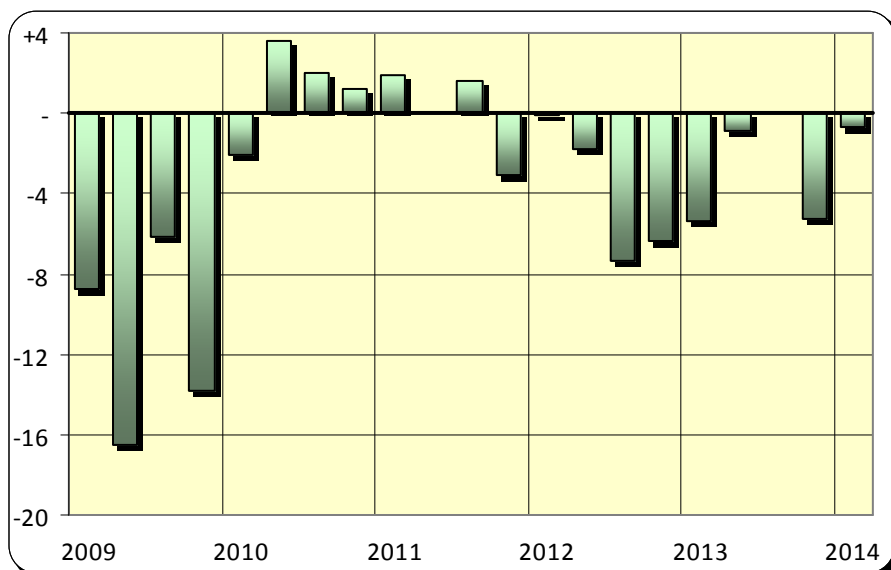
Medie mobili dei saldi % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori ma, in generale, il dato è attendibile almeno per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità.

SERVIZI - Volume d'affari - Variazioni tendenziali

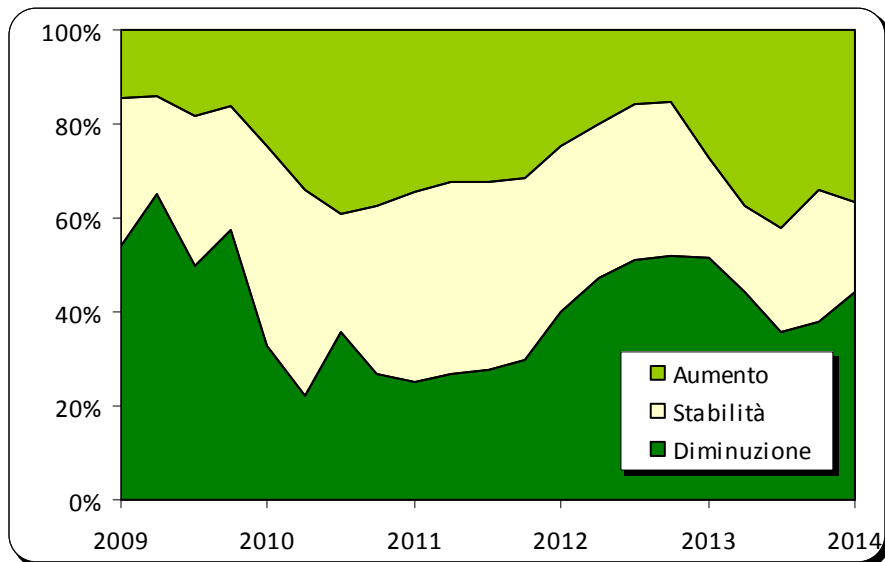


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il clima sembra in leggero miglioramento, anche se l'indice del volume d'affari scende ancora rispetto allo stesso periodo 2013, ma solo di un 0,6% contro il -5,3% di tre mesi prima. Il dato è confortato da un andamento sostanzialmente simile per l'intera Lombardia, dove, dopo dieci trimestri di calo, si rivede il segno positivo (+0,7%). Va però sottolineato che dal 2008, a parte la breve ripresa verificatasi a cavallo tra 2010 e 2011, si è succeduta una lunga serie di variazioni pesantemente negative che ha determinato un calo complessivo di circa 16 punti percentuali del fatturato nel caso dell'intera regione, e di circa 18 relativamente alla provincia di Cremona.

SERVIZI - Volume d'affari

Variazioni delle distribuzioni di frequenza sull'anno precedente

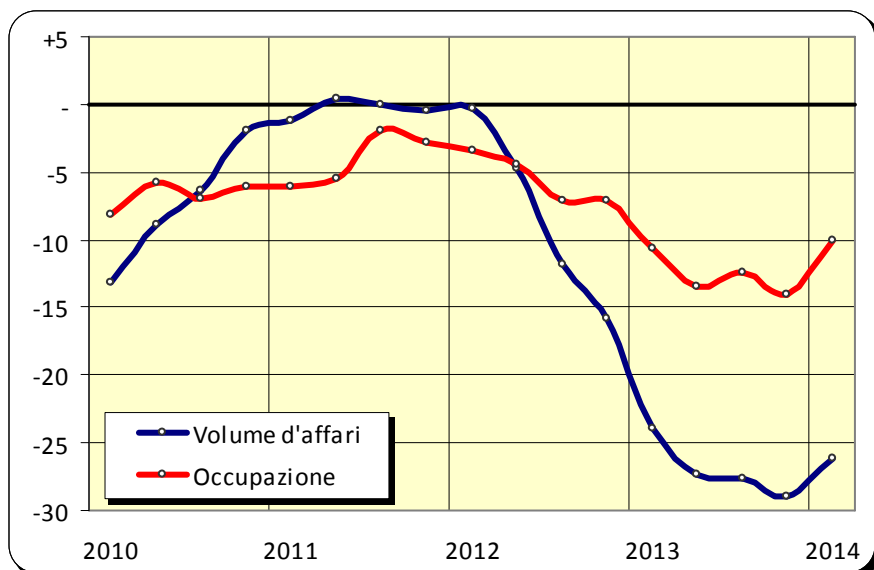


Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati sulla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale del fatturato, rappresentati nel grafico precedente, confermano l'interruzione della tendenza al miglioramento, con la quota delle imprese in crisi che sale al 44% e rimane superiore a quella delle imprese in espansione ferme al 36%.

SERVIZI - Aspettative sul volume d'affari e l'occupazione

Medie mobili dei saldi % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Dopo aver toccato il momento peggiore nel trimestre scorso, le aspettative sul volume d'affari e l'occupazione per il periodo aprile-giugno 2014, pur confermando l'ampia prevalenza dei pessimisti sugli

ottimisti per entrambi gli aspetti, migliorano leggermente e le attese di stabilità sono al 61% per il fatturato ed al 84% per l'occupazione.